

A 70 anni dalla sua fondazione, Caritas ticino continua a riflettere sul suo ruolo, sulla sua identità, cercando di coniugare vangelo e servizio agli ultimi.

Sembra quasi anacronistico insistere sul fatto che carità non significhi solidarietà, semplicemente, che senza un riferimento preciso alla Dottrina sociale della Chiesa, addirittura al Vangelo, si possa immaginare di aver perso la propria funzione, persino il servizio stesso ai poveri divenga svalutato e inutile. Eppure non siamo i soli a dirlo, anzi, abbiamo un autorevole conferma nel Cardinale Josef Cordes, presidente di *Cor unum*, il Pontificio Consiglio che cerca di animare e coordinare le Caritas in tutto il mondo.

Già in precedenza ne aveva parlato in un suo libro, *Ci ha amati per primo*, che avevamo commentato, perché confortava il nostro cammino, anticipando la prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est*, che all'esperienza delle Caritas avrebbe dedicato l'intera seconda parte.

Nel 2011 esce in libreria l'edizione italiana di un suo commento alla lettera del Santo Padre, *L'aiuto non cade dal cielo* (pubblicato nel 2008 in versione tedesca), in realtà una raccolta di testi, che spaziano dalla filosofia, alla storia del pensiero, alle testimonianze delle più varie esperienze nelle zone più povere del mondo, fino a ricordare che una maggiore rilevanza del ruolo della carità anche a livello del Diritto Canonico sarebbe auspicabile e raccomandata anche dallo stesso Pontefice.

La *carità*, oggi per molti sinonimo di elemosina, beneficenza spicciola o generoso volontariato nei paesi in via di sviluppo, è una caratteristica tanto radicale e nuova al sorgere del Cristianesimo, che un imperatore, Giuliano, che avrebbe voluto riportare in auge il paganesimo in alternativa alla nuova fede emergente, raccomandava

di imitare i cristiani nello zelo per gli ultimi, nelle opere di assistenza, sia perché era meritorio e indubbiamente in questo campo i cristiani erano maestri, sia perché era un'ottima operazione di marketing, per riconquistare fedeli alla causa pagana, altrimenti irretiti dall'amore dei seguaci di Cristo. Un atteggiamento come questo, Rocco Buttiglione, uno dei partecipanti alla raccolta di saggi, lo chiama giustamente proselitismo

il servizio ai più deboli: non è un atto volontario, frutto della generosità oscillante degli uomini, ma la fedeltà a Cristo servo obbediente che nel suo incarnarsi si china sull'umanità bisognosa di salvezza

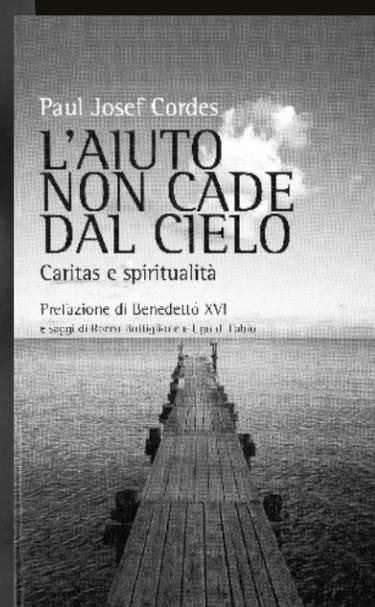
e nulla ha a che fare con l'esperienza cristiana, che invece ha fatto della carità il centro del proprio vivere comunitario, tanto da istituzionalizzarlo e consacrarlo, chiamandolo diaconia e ad esso demandare appunto i *diaconi*, non solo degli incaricati di occuparsi della contabilità e organizzazione della comunità, ma per questo inseriti nel sacramento dell'Ordine, mediante l'imposizione delle mani dei Vescovi e la preghiera dell'intera Chiesa.

La diaconia è dunque il prototipo della *caritas*, indicando una dop-

più valenza del servizio ai più deboli: non è un atto volontario, frutto della generosità oscillante degli uomini, ma la fedeltà a Cristo servo obbediente che nel suo stesso incarnarsi si china sull'umanità bisognosa di salvezza; la Chiesa non può separare il servizio della carità dalla testimonianza del Vangelo, che non si impone, ma si propone sempre come fondamento del servizio stesso.

Le trasformazioni culturali e sociali, da quel primo vagito della Chiesa nascente, sono state molte, Dio è stato ucciso, la laicità intransigente è diventata religione degli stati e delle classi intellettuali, la ragione è stata ridotta a calcolo, le stesse istituzioni caritative ecclesiastiche corrono il rischio di una grave secolarizzazione.

Lo affermava Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, lo ribadiscono gli autori di questo volume, che noi raccomandiamo, perché utile, per non perdere la bussola a coloro che vogliono continuare ad operare in fedeltà al mandato di Gesù Cristo, per riscoprire la freschezza della Carità, anche nel terzo millennio, per coloro che cercano una speranza per le nuove generazioni. ■



L'aiuto non cade dal cielo

**Il Cardinale Paul Josef Cordes
esamina in profondità
le parole della *Deus caritas est*
per spiegare l'importanza del lavoro degli
operatori umanitari cristiani**
Prefazione di Benedetto XVI
e saggi di Rocco Buttiglione e Ugo di Fabio